

### STABILITÀ: UN VALORE ANCHE PER CHI È PIÙ PICCOLO

Come è evidente a tutte le persone, viviamo in un'epoca di grande e crescente instabilità, su più piani: geopolitico, economico, climatico, persino biologico (i virus mutano e trasmutano). Ancor più che in passato, la "stabilità" viene richiamata da ogni parte come condizione essenziale per la vita e lo sviluppo. Chi mette su impresa ha bisogno di poter stimare il ritorno del capitale investito e questo richiede che non ci siano troppe incertezze sui costi e sui ricavi. I mercati, quindi le borse, non amano affatto le tensioni geopolitiche e le loro conseguenze sui prezzi delle materie prime, sugli scambi, sugli investimenti. Chi mette su famiglia molto spesso deve fare i conti sulla base di entrate sicure per un tempo sufficiente, anche tenendo conto di eventuali mutui da contrarre e onorare, che altrimenti nemmeno vengono concessi. Si sa che tra le varie cause della denatalità oggi vanno annoverati anche i timori per il futuro che attende il mondo e quindi le proprie e i propri figli.

Nell'incertezza totale certamente non si sta bene. La paura non è sentimento piacevole, e in più si tende a stare fermi, a preservare quello che c'è, anche quando l'immobilità accresce il pericolo, come l'animale sorpreso di notte in mezzo alla strada.

Certo, ci sono anche quelli che traggono vantaggio dall'instabilità: perché speculano sulle alitalene dei mercati, a volte (ne abbiamo oggi esempi illustri) addirittura provocate ad arte; perché vendono sicurezza, sotto forma di apparati tecnici o professioni; perché raccolgono consensi su politiche securitarie. Non sono mai la maggioranza, sono pochi, ma determinati e a volte potenti, con pochi - nulli - scrupoli sulle conseguenze che a volte (spesso) colpiscono le incolpevoli vittime dell'instabilità.

Vero è anche che, come tutte le virtù (e pure tutti i vizi), anche la stabilità ha il suo rovescio della medaglia: l'immobilismo, che, nella parvenza della conservazione del bene, impedisce il cambiamento e la ricerca del meglio. Che la stabilità sia inversamente proporzionale al cambiamento, quindi allo sviluppo, è vero solo in parte. È vero pure, come è noto, che per partire tranquilli verso nuovi lidi serve poter far riferimento a un "porto sicuro".

Tutta questa premessa per cercare una risposta, nelle metafore che ci vengono offerte dalla vita e dal mondo, all'interrogativo che riguarda le persone piccole. La stabilità è un valore per loro? Facilita o meno il loro sviluppo? Come va coltivata e preservata quando è a rischio? Come va pesata sulla bilancia del fare, da parte dei Servizi, quando ci sono altri rischi da considerare, ad esempio quelli derivanti da una situazione familiare di negligenza o violenza? Se su questo ultimo punto si è scritto recentemente<sup>1</sup>, sottolineandone la complessità e variabilità necessaria delle risposte rispetto ai diversi contesti, gli studi effettuati in merito ci offrono molte delle possibili risposte agli altri interrogativi<sup>2,5</sup>, suggerendo di fatto una serie di azioni alla portata di tutte e tutti.

Ci dicono infatti che un certo grado di stabilità e di *routine* riconoscibili contribuisce al loro benessere; che lo sviluppo

delle bambine e dei bambini è facilitato da un'organizzazione sufficientemente prevedibile del loro ambiente; che le *routine* che riguardano pasti, addormentamento, gioco ecc. aiutano il bambino ad apprendere che può essere conveniente rispettare alcune regole. Al contrario, un ambiente disordinato e imprevedibile può creare difficoltà nello sviluppare fiducia nelle proprie possibilità di influenzare l'ambiente, prevedere cosa succederà e regolare il proprio comportamento. Il caos familiare è risultato associato a una maggior frequenza di problemi nella regolazione dell'attenzione e nella socializzazione. Anche il sovraffollamento, il va-e-vieni di tante persone, gli spostamenti frequenti di residenza e pure i rumori forti e sgradevoli sono associati a esiti sfavorevoli nello sviluppo, tra i quali i problemi che riguardano il linguaggio. L'inesistenza di *routine* e la scarsa tranquillità dell'atmosfera in casa risultano associate a problemi di condotta all'entrata nella scuola primaria, indipendentemente da fattori quali il livello educativo dei genitori. Una situazione di caos e conflitto familiare continuo influenza negativamente la sensibilità e responsività genitoriale, interferendo con la capacità di leggere interpretare e rispondere ai bisogni e alle richieste del bambino, e riducendo gli scambi interattivi di qualità. Le bambine e i bambini che descrivono la loro vita familiare come caotica vanno più frequentemente incontro a problemi di insuccesso scolastico e condotta problematica, e infatti studi longitudinali dimostrano l'associazione tra l'esistenza di *routine* familiari e lo sviluppo di funzioni esecutive, anche indipendentemente dallo stato socio-economico.

Lo *Harvard Center for the Developing Child* ha recentemente prodotto una sorta di monografia sull'argomento, cui si rimanda per approfondimenti<sup>6</sup>.

Tutto questo è abbastanza ovvio e non nuovo. Tuttavia, poiché non vi è dubbio che nelle famiglie e in molte comunità e gruppi sociali il grado di instabilità e incertezza (due dimensioni dello stesso problema) è aumentato e molto induce a pensare che potrebbe aumentare ancora, allora può essere saggio raccomandare ai genitori e in generale alle figure adulte di maggior riferimento per bambini e bambine, quali nonne e nonni, di ridurre per quanto possibile imprevedibilità e caos e coltivare le piccole *routine* e i piccoli riti, che possono essere preservati e introdotti anche in presenza di condizioni, spesso non modificabili, di instabilità affettiva, economica o personale. Si tratta di attenzioni e azioni abbastanza semplici: il riordino dei giochi, una storia letta alla sera, una chiamata giornaliera a chi non può essere presente, una piccola azione ripetuta ogni giorno come quella di innaffiare una pianta o occuparsi dell'animale domestico, alcune festività o ricorrenze salutate e segnalate come si deve... non c'è limite alla creatività che può farsi *routine* e rito (anche se suona come un ossimoro). Tutti sanno che alle persone piccole ripetere qualcosa piace, un gioco, una storia... ne ricavano la sicurezza della prevedibilità e la forza di sentirsi capaci di prevedere.

Tra le tante piccole *routine* assume rilievo la possibilità, e la capacità, delle famiglie di far usufruire a bambine e bambini di spazi ed esperienze culturali, dalla biblioteca al museo ed altro ancora. Una recente indagine dimostra che

questo, se in parte connesso al livello sociale ed educativo delle famiglie, dipende tuttavia fortemente da quanto le comunità sono in grado di offrire, e da quanto le figure professionali che lavorano con le famiglie sono capaci di ricordare e promuovere<sup>7</sup>. Un passaggio "rituale" in biblioteca costituisce la fattispecie che si incontra più facilmente e che viene sostenuta in alleanza tra la Pediatria di famiglia e altre figure professionali dei Servizi di salute, in collaborazione con bibliotecarie e bibliotecari.

Insomma, tempi sempre più instabili richiedono qualche piccolo sforzo in più per offrire almeno alcuni frammenti di pacifica stabilità.

### Bibliografia

1. Tamburlini G, Milani P. Una famiglia nel bosco. *Medico e Bambino* 2026;45(1):7-9 doi: 10.53126/MEB45008.
2. Fiese BH, Winter MA. The dynamics of family chaos and its relation to children's socioemotional well-being. In: Evans GW, Wa-

chs TD (eds.). *Chaos and its influence on children's development: an ecological perspective*. pag. 49-66. Washington, DC: American Psychological Association, 2010.

3. Martin A, Razza R, Brooks-Gunn J. Specifying the Links Between Household Chaos and Preschool Children's Development. *Early Child Dev Care* 2012;182(10):1247-63. doi: 10.1080/03004430.2011.605522.

4. Hanscombe KB, Haworth CM, Davis OS, Jaffee SR, Plomin R. Chaotic homes and school achievement: a twin study. *J Child Psychol Psychiatry* 2011;52(11):1212-20. doi: 10.1111/j.1469-7610.2011.02421.x.

5. Deater-Deckard K, Mullineaux PY, Beekman C, Petrill SA, Schatschneider C, Thompson LA. Conduct problems, IQ, and household chaos: a longitudinal multi-informant study. *J Child Psychol Psychiatry*.2009;50(10):1301-8. doi: 10.1111/j.1469-7610.2009.02108.x.

6. Early Childhood Scientific Council on Equity and the Environment. (2026). *From Resources to Routines: The Importance of Stability in the Developmental Environment Working Paper No. 4*. Retrieved from [www.developingchild.harvard.edu](http://www.developingchild.harvard.edu) (aprile 2026).

7. Balbinot V, Alushaj A. *Indagine sulle buone pratiche in famiglia (relazione al Festival fin da Piccoli, Trieste, 2020)*. [www.csbonlus.org](http://www.csbonlus.org).

**Giorgio Tamburlini**

CSB, Centro di Competenze 1.000 giorni